

Dom 02 giu 2016

Polinago –

---

Gli scribi si avvicinarono a Gesù ... gli scribi erano coloro che fin da piccoli leggevano la parola di Dio, la Bibbia e con l'aiuto di maestri più grandi cercavano di capire che cosa voleva dire. Ed è tipico che da chi fa questa cosa sul serio sorgano poi grandi domande: sì ma tutto questo discorso che Dio rivolge a noi alla fine in cosa si può riassumere? Si può riassumere in poche parole? Qual è il primo dei comandamenti?

Ecco, uno scriba fa questa domanda. E anche noi, quando ci poniamo domande del genere, ci avviciniamo a Gesù; quasi senza accorgercene avvertiamo che Lui può dare risposta alla nostra domanda più importante. Ma cosa vuol dire questa domanda – qual è il primo comandamento?

Noi ne conosciamo dieci, poi forse anche di più; se prendiamo anche i comandamenti che ci danno il papà e la mamma di certo sono più di dieci. E se poi andiamo a quelli che ci danno i sacerdoti, o i maestri e i professori ... quanti comandamenti diventano? Una lunga fila.

Ma qual è il primo? Chi si fa questa domanda sta cercando di capire qual è la roccia su cui deve appoggiare tutto quello che fa, qual è la base di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue scelte. Chi si fa questa domanda capisce che se uno non è appoggiato su una roccia solida può fare anche mille cose belle ma queste poi ... scivolano via subito, perché non si appoggiano su niente.

E Gesù risponde a questa domanda, e dice: "Primo e più importante comandamento è ... ascolta! Tu ascolta".

Ehhhh, noi ci aspettavamo di dover fare qualche cosa, la più importante perché è la prima di ogni cosa e invece ... *tu ascolta!* Tra l'altro Gesù non dice neppure che cosa, ma dice che ti devi mettere in ascolto e ti dice anche perché lo devi fare, qual è il motivo: "perché chi ti parla è l'unico Signore", l'unico capace di darti una base solida per tutte le tue cose.

Ma per ascoltare bene ... ecco perché questo scriba si avvicina – non sei ancora arrivato, non sei lontano, devi ancora camminare ripete Gesù a questo scriba – per ascoltare bene la parola del Signore si dice una cosa che vale per tutti: *amerai il Signore*. Per ascoltare qualcuno, sempre, dobbiamo prenderci il tempo che deriva dall'amore per lui. Posso ascoltare mio fratello o mia sorella se non decido di dargli importanza, di dargli il tempo perché lui possa parlare, spiegarsi? quindi per ascoltare bisogna partire dalla decisione di amare chi ci parla.

E Gesù dice una cosa bellissima per me, una sfumatura di questo *amerai* ... *amerai* è un'azione che mi parla di un futuro. Sei io ti dico, Benny, *amerai* tu cosa pensi di fare? Di volere bene a qualcuno, l'hai già fatto? Sì, l'hai fatto ieri, lo puoi fare adesso, lo potrai fare ancora domani, nel futuro. Questo futuro è importantissimo perché dice che questa faccenda di amare colui che ci parla non finisce mai. Non finisce mai, noi possiamo avere una giornata o anche un periodo difficili ma alla sera potremo sempre sentirci ricordare dal Signore: "Tu, domani, *amerai*".

Non c'è da risparmiarsi mai su questa cosa qua, c'è sempre qualche cosa per servire questo amore che ci viene ricordato ogni giorno. Ogni giorno è già un giorno che si apre al domani. E chi ascolta - come dice San Paolo nella prima lettura - chi ascolta la parola di Dio, con amore, ascolta qualche cosa che è libero. La parola di Dio non è incatenata e quindi chi ascolta, a sua volta, diventa libero.

Quindi abbiamo capito che il primo e più importante comandamento per Gesù è ascoltare, con amore, e attraverso questo amore diventare liberi. Questo amore non ci chiude all'oggi – cosa posso fare oggi? – ma è un amore che mentre compio questo *amerai* continua a pensare, a lavorare per il domani perché è sempre qualcosa che mi sta davanti, che mi aspetta, che mi chiama ad andare avanti.